

VENERDI SANTO (A)

(Celebrazione della passione del Signore)

1ª LECTURA (Is 52,13-53,12)

Dal libro del Profeta Isaia.

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà innalzato, elevato ed esaltato grandemente. Come molti si stupirono di lui -talmente sfigurato era il suo aspetto al di là di quello di un uomo,e la sua figura al di là di quella dei figli dell'uomo- così molte nazioni resteranno attonite,i re chiuderanno la bocca a suo riguardo,perché vedranno ciò che non era stato loro narrato, e comprenderanno ciò che non avevano udito. Chi prestò fede al nostro annuncio e a chi si è rivelato il braccio del Signore? Crebbe come un virgulto davanti a lui e come una radice che sbocciava da arida terra. Non aveva figura né splendore per attirare i nostri sguardi, né prestanza, sì da poterlo apprezzare. Disprezzato, ripudiato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si copre la faccia, disprezzato, sì che non ne facemmo alcun caso. Eppure, egli portò le nostre infermità, e si addossò i nostri dolori. Noi lo ritenemmo come un castigato, un percosso da Dio e umiliato. Ma egli fu trafitto a causa dei nostri peccati, fu schiacciato a causa delle nostre colpe. Il castigo che ci rende la pace fu su di lui e per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti come pecore erravamo, ognuno di noi seguiva il suo cammino e il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi. Maltrattato, egli si è umiliato e non aprì bocca; come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aprì bocca. Con violenza e condanna fu strappato via; chi riflette al suo destino? Sì, è stato tolto dalla terra dei vivi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli diedero sepoltura con gli empi e il suo sepolcro è con i malfattori, benché non abbia commesso violenza e non vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore piacque stritolarlo con la sofferenza; se offre la sua vita in sacrificio di espiazione, vedrà una discendenza longeva e la volontà del Signore si compirà grazie a lui. Dopo l'angoscia della sua anima vedrà la luce, si sazierà della sua conoscenza. Il giusto mio servo giustificherà molti, addossandosi egli le loro iniquità.

Perciò gli darò in eredità le moltitudini, e distribuirà il bottino insieme ai potenti, perché ha offerto se stesso alla morte e fu computato fra i malfattori. Egli invece portò il peccato di molti ed intercedette per i peccatori.

SALMO RESPONSORIALE (Ps 31)

In te, o Signore, mi rifugio:
che non sia confuso per sempre:
scampami nella tua giustizia.
Nelle tue mani affido il mio spirito;
riscattami, o Signore, Dio fedele.

Son diventato un ludibrio
per tutti quelli che mi opprimono,
una calamità per i miei vicini,
un terrore per i miei conoscenti:
quanti nella strada m'han visto
sono fuggiti lontano da me.
Sono tutto raggrinzito come un morto,
senza vita, come un oggetto consunto.

Ma io in te confido, o Signore;
lo confermo: il mio Dio sei tu:
nelle tue mani stanno le mie sorti;
liberami dal potere dei miei nemici
e da coloro che m'inseguono.

Fa' che il tuo volto risplenda sul tuo servo;
salvami per la tua misericordia.
Orsù, si rinfranchi il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

2ª LETTURA (Eb 4,14-16.5,7-9))

Dalla lettera di agli Ebrei.

Fratelli. Avendo dunque un pontefice grande, che ha attraversato i cieli, Gesù Figlio di Dio, teniamoci saldi nella professione della fede. Non abbiamo infatti un pontefice che non possa compatire alle nostre infermità, essendo stato tentato in tutto a nostra somiglianza, eccetto il peccato. Avviciniamoci dunque con sicurezza al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia per il momento opportuno. Il quale, nei giorni della sua carne, implorò e supplicò con grida veementi e lacrime colui che poteva salvarlo da morte, e fu esaudito per la sua riverenza. E imparò da ciò che soffrì l'obbedienza, pur essendo Figlio. E perfezionato, diventò per tutti quelli che gli prestano obbedienza autore di eterna salvezza.

VANGELO (Gv 18,1-19-42)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni.

In quel tempo Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron dove c'era un orto, in cui entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, che lo stava tradendo, conosceva bene il posto, perché Gesù molte volte si era riunito là con i suoi discepoli. Giuda dunque, presa la coorte e le guardie dei sacerdoti-capi e dei farisei, vi si recò con lanterne, fiaccole ed armi. Gesù, sapendo tutto ciò che stava per accadergli, si fece avanti e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù il Nazareno». Dice loro: «Io sono». Stava con loro anche Giuda che lo tradiva. Quando ebbe detto loro: «Io sono», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò allora di nuovo: «Chi cercate?». Ed essi dissero: «Gesù il Nazareno». Gesù rispose: «Ve l'ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate andare via costoro». Così si adempì la parola che aveva detto: «Di quelli che mi hai dato non ne ho perduto nessuno». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la sfoderò e colpì il servo del sommo sacerdote e gli mozzò l'orecchio destro; quel servo si chiamava Malco. Ma Gesù disse a Pietro: «Metti la spada nel fodero. Non dovrò forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

Allora la coorte, il comandante e le guardie dei Giudei presero Gesù, lo legarono e lo portarono dapprima da Anna. Egli era infatti suocero di Caifa, sommo sacerdote in quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «Convien che muoia un solo uomo per il popolo». Or seguivano Gesù Simon Pietro e un altro discepolo. Quel discepolo era noto al sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece stava fuori, davanti alla porta. Uscì dunque l'altro discepolo noto al sommo sacerdote, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. Questa ragazza addetta alla porta disse a Pietro: «Non sei forse anche tu dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Poiché faceva freddo, i servi e le guardie avevano acceso un braciere e stavano là a scaldarsi. Pure Pietro stava con loro e si riscaldava. Il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gli rispose Gesù: «Io ho parlato apertamente al mondo. Io ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove si radunano tutti i Giudei, e di nascosto non ho mai detto nulla. Perché mi interroghi? Interroga coloro che mi hanno ascoltato, che cosa ho detto loro. Ecco, essi sanno ciò che io ho detto». Non appena Gesù ebbe detto ciò, una delle guardie, che stava là, diede uno schiaffo a Gesù, dicendogli: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostra dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Anna allora lo mandò, legato, dal sommo sacerdote Caifa. Simon Pietro, nel frattempo, stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei forse anche tu dei suoi discepoli?». Egli negò e disse: «Non lo sono». Dice uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva mozzato l'orecchio: «Non ti ho visto io nell'orto con lui?». Pietro allora negò di nuovo e subito un gallo cantò.

Allora condussero Gesù da Caifa al pretorio. Era di buon mattino. Essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato fuori, da loro, e disse: «Quale accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge». Gli dissero i Giudei: «A noi non è permesso di mettere a morte nessuno». Doveva così adempiersi la parola che Gesù aveva pronunciato, indicando di quale morte doveva morire. Allora Pilato entrò di nuovo nel pretorio, chiamò Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te stesso o altri te l'hanno detto di me?». Rispose Pilato: «Sono io forse un giudeo? La tua nazione e i sacerdoti-capi ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse il mio regno, le mie guardie avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei. Ora, il mio regno non è di qui». Gli disse allora Pilato: «Dunque sei tu re?». Rispose Gesù: «Tu dici che io sono re. Io sono nato per questo e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». Detto questo, uscì di nuovo dai Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui alcun capo di accusa. Ma voi avete l'usanza che io vi liberi qualcuno a Pasqua. Volete dunque che vi liberi il re dei Giudei?». Si misero allora a gridare: «Non lui, ma Barabba!». Barabba era un bandito.

Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare. Poi i soldati intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e lo rivestirono di un manto di porpora; e si avvicinavano a lui e dicevano: «Salve, o re dei Giudei!». E lo prendevano a schiaffi. Intanto Pilato uscì di nuovo fuori e disse loro: «Ecco che ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessun capo di accusa». Uscì dunque Gesù fuori, portando la corona di spine e il manto di porpora. E disse loro: «Ecco l'uomo!». Quando però lo videro, i sacerdoti-capi e le guardie si misero a gridare: «Crocifiggi! Crocifiggi!». Dice loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo, poiché io non trovo in lui alcun capo di accusa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo la legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». Quando sentì questo discorso, Pilato fu preso ancor più dalla paura.

Rientrò nel pretorio e dice a Gesù: «Di dove sei tu?».

Gesù non gli diede risposta. Gli dice allora Pilato: «Non vuoi parlarmi? Non sai che ho il potere di liberarti e ho il potere di crocifiggetti?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me se non ti fosse dato dall'alto. Perciò colui che mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di liberarlo. Ma i Giudei continuavano a gridare: «Se tu liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare». Sentite queste parole, Pilato condusse fuori Gesù e sedette su una tribuna nel luogo chiamato Pavimento di pietra, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, intorno all'ora sesta. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato:

«Crocifiggerò il vostro re?». Risposero i sacerdoti-capi: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Presero dunque in consegna Gesù. Egli, portando la croce da sé, uscì verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due: uno da una parte e uno dall'altra, e nel mezzo Gesù. Pilato aveva scritto anche un cartello e l'aveva posto sopra la croce. Vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questo cartello, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città, ed era scritto in ebraico, in latino, in greco. I sacerdoti-capi dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non lasciare scritto: "Il re dei Giudei", ma scrivi: "Costui disse: sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto». I soldati, quand'ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e anche la tunica. Ma la tunica era senza cucitura, tessuta dalla parte superiore tutta di un pezzo. Dissero dunque fra di loro: «Non dividiamola, ma tiriamo a sorte di chi sarà». E' così che si compì la Scrittura che aveva detto: Si sono spartite fra loro le mie vesti e per il mio vestito hanno tirato la sorte. Queste cose fecero i soldati. Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria Maddalena. Gesù, dunque, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Quindi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua. Dopo ciò, sapendo Gesù che già tutto era compiuto, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete». C'era là un vaso pieno di aceto. Fissata dunque una spugna imbevuta di aceto a un ramo di issopo, glielo accostarono alla bocca. Quando ebbe preso l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto»; e, chinato il capo, rese lo spirito.

I Giudei, siccome era giorno di Preparazione, perché i corpi non rimanessero sulla croce di sabato – quel giorno di sabato era infatti solenne - chiesero a Pilato che spezzassero loro le gambe e venissero rimossi. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe del primo e dell'altro che erano stati crocifissi con lui. Venuti da Gesù, siccome lo videro già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con un colpo di lancia gli trafisse il fianco e ne uscì subito sangue ed acqua. Colui che ha visto ha testimoniato e la sua testimonianza è verace ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. Questo avvenne infatti affinché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso; e ancora un'altra Scrittura dice: Guarderanno a colui che hanno trafitto. Dopo questo, Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma segreto per paura dei Giudei, chiese a Pilato di togliere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Venne dunque e tolse il suo corpo. Venne anche Nicodemo, il quale già prima era andato da lui di notte, portando una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Presero dunque il corpo di Gesù e lo avvolsero con bende assieme agli aromi, secondo l'usanza di seppellire dei Giudei. Nel luogo in cui fu crocifisso c'era un orto e nell'orto un sepolcro nuovo, in cui non era ancora stato posto nessuno. Là, a causa della Preparazione dei Giudei, dato che il sepolcro era vicino, deposero Gesù.